

# ASSEMBLEA PARROCCHIALE

---

## RELAZIONE

Dal Convegno Pastorale Diocesano alla vita quotidiana della Parrocchia

a cura di Paolo Simonetti

mercoledì 26 marzo 2014

### LINEE PASTORALI DELL'ARCIVESCOVO PER IL 2014

Rendere visibile l'essenziale cioè Gesù Cristo

La comunione quale origine dell'attività pastorale e della missione

Una Chiesa in uscita (EG 24): consumare la suola delle scarpe

Ambiente e custodia del creato

I giovani e le vocazioni

Solidarietà e carità

---

Da novembre 2013 la nostra Chiesa diocesana, guidata dal nostro amatissimo Pastore, Mons Filippo Santoro, è in cammino!

Essere in cammino vuol dire che tutti, sacerdoti, religiosi e fedeli laici, si sono lasciati affascinare dall'invito del Signore Gesù che si è manifestato concretamente nelle scelte che lo Spirito Santo ha ispirato al nostro Papa Francesco e al nostro Arcivescovo.

Anche la nostra Comunità parrocchiale di S. Roberto Bellarmino in Taranto, su impulso del Parroco, don Antonio Rubino, ha inteso rispondere con sollecitudine all'invito dell'Arcivescovo, affinché nelle parrocchie si svolgessero delle assemblee per guardare insieme a quanto fatto sinora e per riprendere coraggio, di fronte a quanto ancora ci aspetta. È apprezzabile che la base venga coinvolta nelle varie fasi della vita della Diocesi per rendere ciascuno consapevole e corresponsabile sia di quanto viene realizzato che di quanto, eventualmente, trascurato.

L'incontro di questa sera, essendo presenti tutti coloro che si impegnano attivamente nell'opera pastorale della nostra Parrocchia, diventa l'occasione per vivere un momento di gioia e di confronto. Infatti, la riflessione che viene proposta, lungi dal fermarsi ad una semplice enumerazione di slogan, vuole analizzare concretamente il vissuto della nostra Comunità, così come è andato concretizzandosi dallo scorso ottobre ad oggi.

Desidero chiarire in partenza una espressione che ricorre spesso nell'insegnamento di Francesco e del nostro vescovo Filippo: Una Chiesa in uscita. In *Evangelii gaudium* 24, il Papa afferma: "La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo". Una Chiesa in uscita è una Chiesa che prende l'iniziativa, che entra nella vita quotidiana delle persone, lasciandosi coinvolgere da quanto di autenticamente umano incontra. Sembra di riascoltare l'eco fedele dell'insegnamento conciliare:

"Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione Pastorale *Gaudium et spes* 1.

Per essere Chiesa in uscita occorre avere il coraggio di guardare con occhi nuovi la quotidianità. Possiamo ritenerci soddisfatti di tutto quello che realizziamo in Parrocchia? Bisogna forse chiudere e pensare ad altro? Non sarebbe la prima che volta che i cattolici italiani vengono tentati dal percorrere facili scorciatoie che, in nome di presunte novità culturali o pastorali, portano a trascurare il ricco patrimonio di esperienza religiosa rappresentato dalle Parrocchie.

Si tratta di creare un duplice movimento: il primo di natura centripeta, tendente cioè a considerare la Parrocchia come luogo propulsore della fede, cuore dell'assemblea che si raduna nel giorno del Signore e vero e proprio laboratorio della fede. Il secondo movimento invece dovrà essere di natura centrifuga, favorendo l'incontro con le persone che abitano il territorio, secondo modalità meno rigide, abbandonando le pratiche abitudinarie e ripetitive. Fratel Enzo Biemmi parla di una sorta di pastorale a due mani, con una conservare l'esistente e con l'altra preparare il nuovo.<sup>1</sup>

Alla luce di questa premessa, possiamo cominciare a prendere in considerazione lo schema offertoci dall'Arcivescovo.

I. La pastorale della nostra parrocchia rende visibile l'essenziale, cioè Gesù Cristo?

Provare a costruire una risposta a questa domanda implica l'abbandono di una valutazione solamente quantitativa delle scelte pastorali, per concentrarsi sulla capacità che esse hanno di "accompagnare" e "orientare" il credente verso l'incontro fondamentale col

---

<sup>1</sup> E. BIEMMI, *Il secondo annuncio*, EDB, p. 96.

Signore. La Parrocchia non è un monastero, né un circolo culturale. Essa si realizza nel delicato equilibrio tra aspetti convergenti e complementari:

“La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell’ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell’annuncio, della carità generosa, dell’adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell’evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario”.

FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* 28.

Alla luce di queste parole, possiamo affermare che la nostra Parrocchia è decisamente un luogo in cui è possibile incontrare il Signore, perché quanti vi si radunano trovano al centro i segni essenziali che manifestano il risorto: l’Eucaristia, la catechesi e le opere concrete di carità. In maniera altrettanto chiara possiamo affermare anche che alcuni dati dell’esperienza umana <sup>2</sup> rischiano di limitare la portata innovativa del precedente dato: quando le relazioni interpersonali sono offuscate da egoismi, sopraffazioni o superficialità, si finisce col dare della vita comunitaria una visione negativa. Il modo di essere di alcuni spesso risulta essere più un diaframma che un ponte; altre volte, le idee personali, assottigliate e staccate dal confronto vivo con gli altri, prevalgono sulla realtà, inducendoci a giudizi errati o parziali.

Almeno due fatti descrivono chiaramente questa “visibilità”. La cura della vita liturgica e l’attenzione all’Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.

L’insistenza su uno stile sobrio ed essenziale, la partecipazione attiva vissuta come consapevolezza della propria vocazione battesimale, il primato della bellezza nelle cose del culto, sono segnali di una liturgia che pur non esaurendo tutto l’azione della Chiesa, nondimeno “è il culmine verso cui tende l’azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia” (CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Sacrosanctum Concilium* 10). Il canto liturgico, assicurato dal nostro Coro così valentemente guidato, la presenza dei Ministri straordinari della Santa Comunione, il servizio dei ministranti, le decorazioni floreali, la dignità degli ambienti liturgici, sono solo alcune attenzioni che connotano il nostro quotidiano rendere lode a Dio.

Sul fronte della catechesi per l’Iniziazione si registra un costante aumento dei fanciulli e ragazzi che chiedono di potersi inserire nel cammino. Questo fatto ci mette di fronte alla responsabilità dell’accoglienza per garantire un accompagnamento non formale nella crescita. Sarebbe un grave errore considerare tutto ciò come un fatto scontato: il semplice riferirsi alla Parrocchia non si traduce ipso facto in una consapevole volontà di vivere in modo conforme al Vangelo. Possiamo toccare con mano quanto, molte volte, i gesti risultino svuotati dei loro significati più pregnanti, finendo col cedere alla logica dell’utilitarismo: “la festa della prima comunione”, “il regalo”.

L’annuncio non si ferma ai più piccoli: i giovani e gli adulti sono inseriti nei gruppi che si occupano della formazione stabile e organica. L’Azione Cattolica, l’Apostolato della Preghiera, il Gruppo di Preghiera di Padre Pio, la Caritas. In questi ambiti forse è più urgente l’appello

---

<sup>2</sup> Cfr. FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* 40-45.

alla revisione che ha lanciato il Papa per far sì che le varie realtà parrocchiali si orientino decisamente alla missione.<sup>3</sup>

La possibilità di incrociare il volto misericordioso di Dio e di rendere visibile l'essenziale si attuano nel ministero presbiterale attraverso la celebrazione dei Sacramenti, specialmente della Riconciliazione. Chiediamoci: la nostra comunità quanto riconosce al presbitero questa prerogativa e dignità? Affascinati dalle versioni che le fiction ci propongono del sacerdote, non accada che si richieda di tutto dai presbiteri, tranne quanto realmente possono trasmetterci: la grazia sacramentale.

Porre al centro del nostro interesse il Sacramento della Riconciliazione –e non solo in quaresima, vuol dire anche valorizzare la risorsa rappresentata dalla Vicaria per assicurare la celebrazione di questo Sacramento.

## II. La comunione quale origine dell'attività pastorale e della missione

L'Arcivescovo ci richiama alla comunione. Le Parrocchie e le nostre comunità non sono isole! Quando facciamo esperienza dell'incontro con gli altri fratelli e sorelle di fede ne usciamo rinforzati. Nella prassi quotidiana si può avere la percezione che la Parrocchia sia il primo momento del nostro incontro con la Chiesa e che poi venga il livello diocesano. È vero l'esatto opposto: cellula fondamentale della Chiesa è la Diocesi con a capo il Vescovo. Nelle celebrazioni presiedute dal Vescovo, assistito dal suo presbiterio e dai fedeli, si manifesta il vero volto della Chiesa, assemblea dei redenti.

Il pellegrinaggio a Loreto dello scorso anno ci ha permesso di gustare il nostro essere Chiesa di Taranto, famiglia delle famiglie della diocesi, in comunione col Vescovo.

Nella programmazione degli appuntamenti parrocchiali dovrà continuare ad esserci una tensione costante a favorire gli incontri diocesani, così come accaduto finora.

## III. Una Chiesa in uscita (EG 24): consumare la suola delle scarpe

Ascoltando l'insegnamento di Papa Francesco circa una Chiesa in uscita, mi torna in mente prepotentemente quanto Giovanni Paolo II, prossimo santo, esclamava all'inizio del terzo millennio dell'era cristiana: "Duc in altum! Prendi il largo" (GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica Novo millennio ineunte 1).

Non riesco a condividere minimamente la visione utilitaristico-meccanicistica della pastorale secondo la quale bisogna in qualche modo inventare stratagemmi per "attirare" – questo è il verbo più usato, le persone verso la Parrocchia onde poterle, conseguentemente, uniformare a quanto ci siamo prefissati. Giudico tale prassi del tutto anacronistica e ambigua.

Sono persuaso, piuttosto, della necessità di saper mostrare il volto vero di Dio attraverso una testimonianza personale che parli con chiarezza alle persone, arrivando a diffondere la fede quasi per contagio, come ci testimoniano gli Atti degli Apostoli.

---

<sup>3</sup> FRANCESCO, Esortazione apostolica Evangelii gaudium 28.

Ecco come possiamo rappresentare una Chiesa in uscita. Una comunità di persone che sa varcare i limiti psicologici, culturali e ambientali, che ci tengono legati ad abitudini consolidate ma infruttuose, quando non del tutto negative.

A più riprese, Francesco ha chiesto ai battezzati di guardare alle periferie esistenziali dell'uomo d'oggi, quelle del mistero del peccato, del dolore, delle ingiustizie, dell'ignoranza, di ogni miseria. Non molti anni fa, il convegno di Verona ci aveva sollecitati a partire da alcuni ambiti preferenziali dell'esperienza umana: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione, la cittadinanza. Il messaggio è chiaro: comunità autosufficienti e autoreferenziali risultano del tutto inadeguate per vincere queste sfide.

Che cosa vuol dire per noi? Dobbiamo ripartire dalle fondamenta, dall'annuncio del Cristo morto e risorto, annuncio che è stato capace di irrompere nella cultura dei primi secoli del cristianesimo, seminando la parola del Vangelo. Abbiamo contribuito a consolidare una mentalità troppo idealistica del cristianesimo. Non abbiamo saputo cogliere quel distacco progressivo e inesorabile tra fede professata e fede vissuta che oggi si manifesta in uno stile di vita indifferente a Dio.

Sembrerebbe una situazione senza uscita.

Lo sguardo della fede ci permette di cogliere i segnali che vanno, invece, nella direzione del cambiamento, di una decisa conversione pastorale in chiave missionaria (cfr. EG 27-33).

1. L'attenzione crescente ai genitori che si presentano per richiedere il Battesimo dei propri figli;
2. la cura per i fidanzati che vanno verso il Matrimonio;
3. la sollecitudine verso i malati che richiedono l'Eucaristia nelle case;
4. la vicinanza a quanti vivono un lutto, attraverso il recarsi a casa per la recita del rosario;
5. portare una parola di speranza e di conforto con la benedizione delle case.

Frutto dell'Anno della fede è l'iniziativa Il Vangelo a casa con te, che nasce con la finalità di coinvolgere persone che abitualmente non frequentano la Parrocchia ma che hanno il desiderio di riprendere un discorso sulla fede, nel dialogo e nella condivisione. L'Azione Cattolica parrocchiale ha inteso così mettersi al servizio di questo compito, esaltante ma impegnativo, di portare l'annuncio del Vangelo fuori dalle porte dell'edificio parrocchiale, direttamente nelle case di quanti lo desiderano. gli incontri si svolgono nel periodo quaresimale e pasquale.

Su un altro livello si pone invece la riproposizione della passione del Signore nelle vie del Quartiere, durante la Settimana Santa 2014. "Parrocchia e Territorio", così lo slogan, vuole essere un momento di apertura della comunità al tessuto vivo del territorio, in collaborazione con alcuni enti e gruppi. Si vuole, in qualche modo, intercettare l'interesse delle persone riguardo alle celebrazioni pasquali, per proporre non tanto uno spettacolo religioso, quanto un vero e proprio tempo di riflessione, in un clima e in uno spazio inconsueti.

IV. Ambiente e custodia del creato

Ascolt

V. I giovani e le vocazioni

Ascolt

VI. Solidarietà e carità

Ascolt

(catechesi matrimoni e battesimo- Valeria)

(catechesi nelle case- Margherita)

(i giovani- Marco)

(ambiente e solidarietà- Giovanni)

(Parrocchia e territorio- don Antonio)